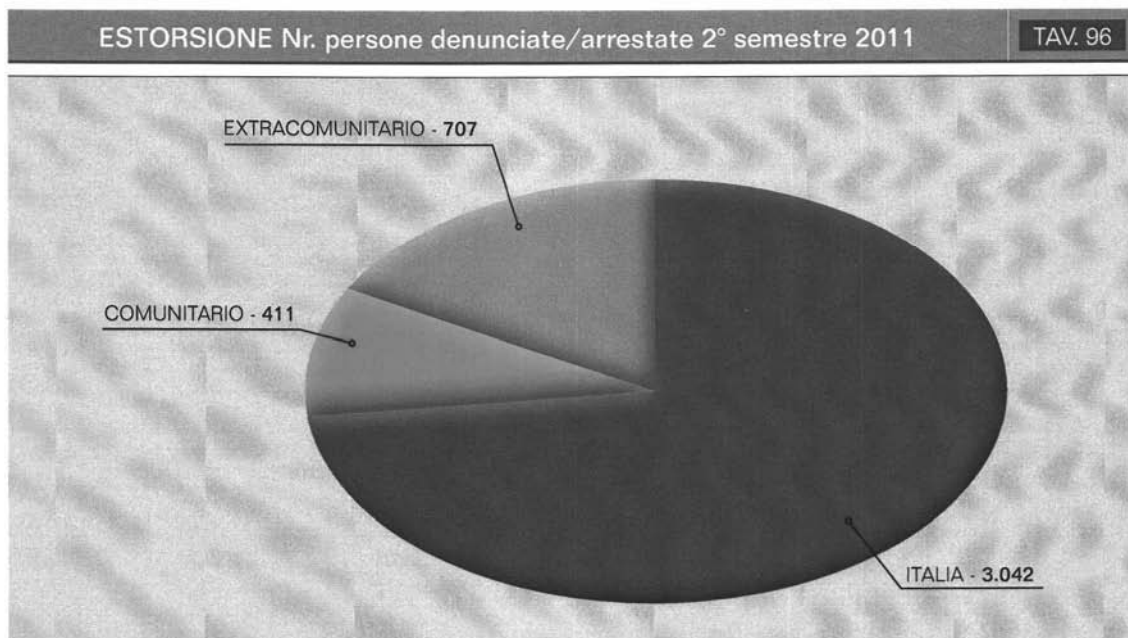


Con riguardo al dato della cittadinanza degli autori di delitti estorsivi, l'analisi offre, per il secondo semestre del 2011, la scomposizione per estrazione territoriale presente nel seguente grafico **TAV. 96**.

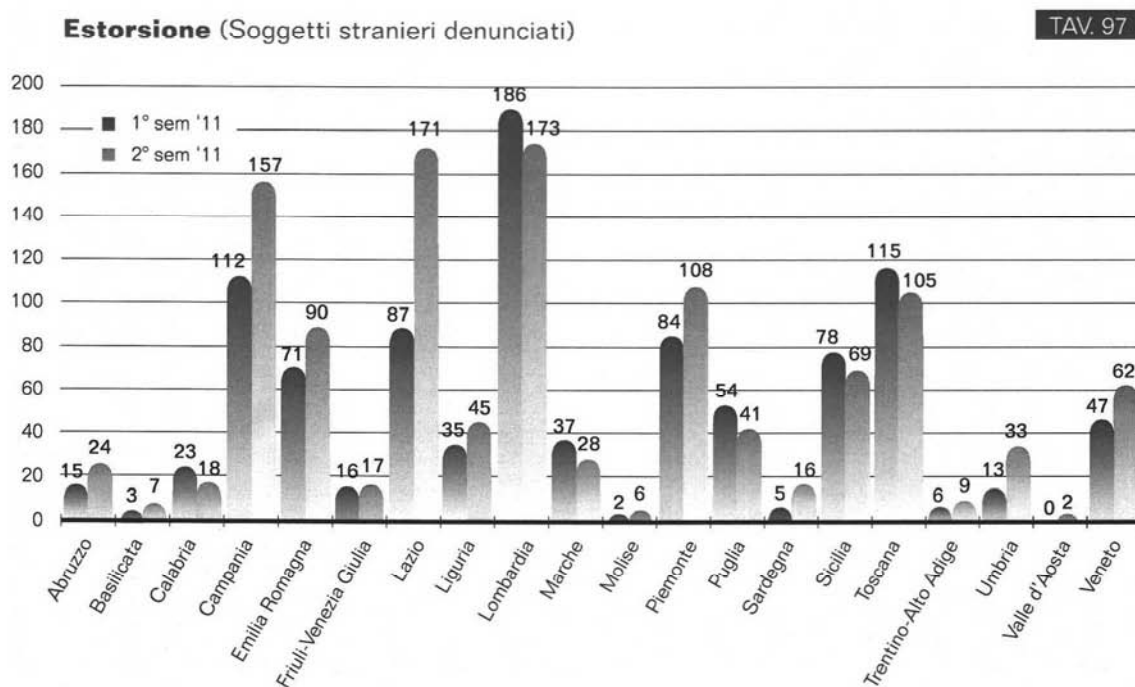


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

Risulta evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa incidenza di cittadini extracomunitari.

Le segnalazioni per il reato di estorsione censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, mettono in luce un aumento numerico in Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Sardegna, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d' Aosta e Veneto ed una diminuzione nelle restanti regioni.

La relativa evidenza **TAV. 97** è coerente con l'incidenza regionale del fenomeno criminale organizzato.



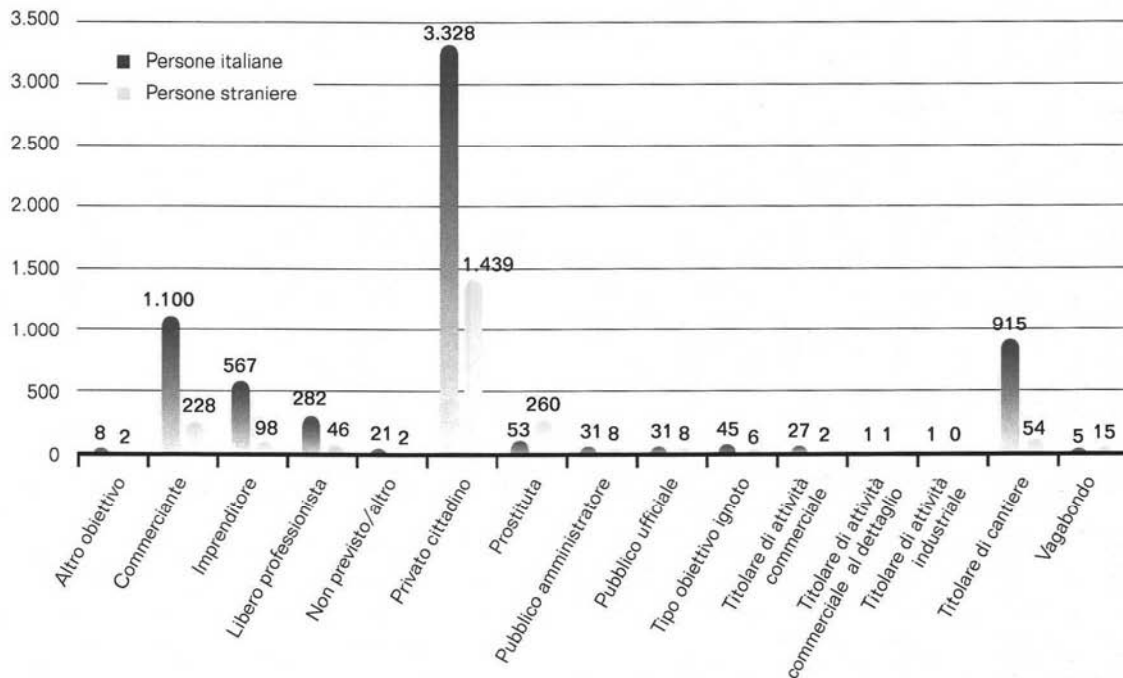
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

Per comprendere le differenze tra il fenomeno criminale endogeno e quello esogeno, si ritiene utile comparare le tipologie di obiettivo attinte dalla delittuosità estorsiva di matrice italiana rispetto a quella di matrice estera, per quanto riguarda l'arco temporale compreso nell'anno 2011.

Dalla distribuzione evidenziata dal seguente grafico **TAV. 98**, emergono le condotte qualitativamente peculiari della delittuosità straniera (ad esempio l'estorsione compiuta verso prostitute e soggetti vagabondi) pur non mancando una rilevanza dei dati riguardanti eventi concretizzati in danno di commercianti, imprenditori, liberi professionisti, privati cittadini ed anche titolari di cantiere.

Estorsione - nr. persone denunciate/arrestate. Anno 2011

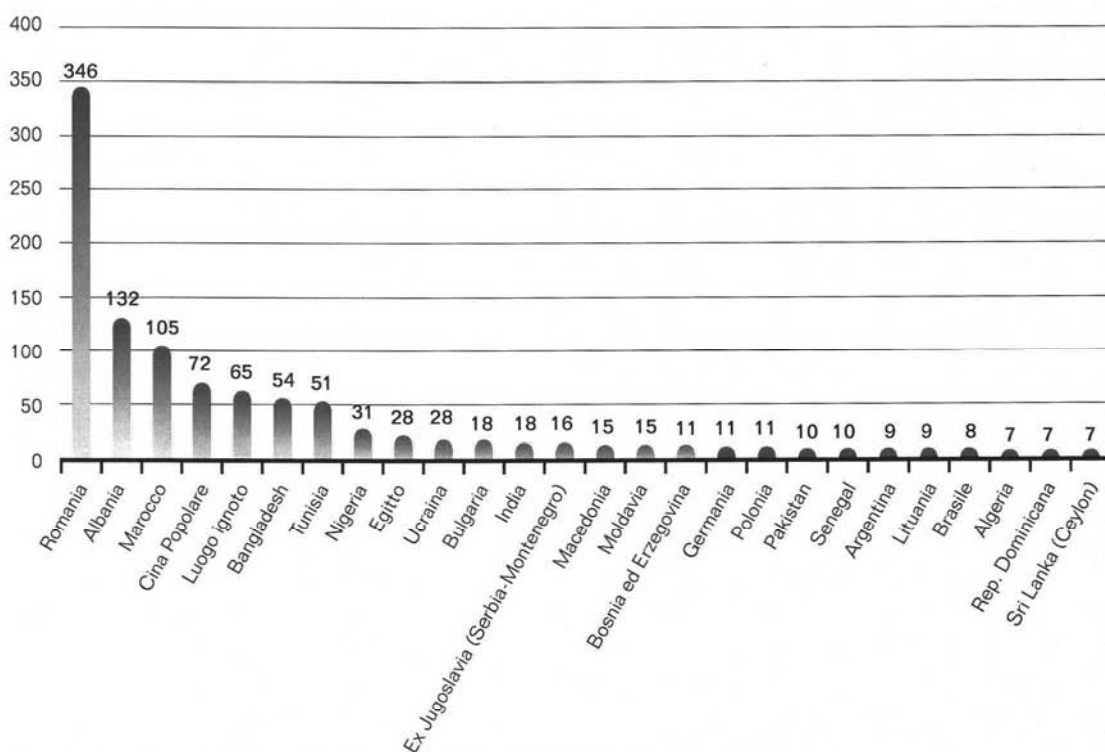
TAV. 98



Sotto il profilo della nazionalità di origine, la numerosità dei soggetti stranieri denunciati per estorsione è ben leggibile nel seguente grafico TAV. 99.

Estorsione - nr. persone denunciate/arrestate. 2° semestre 2011

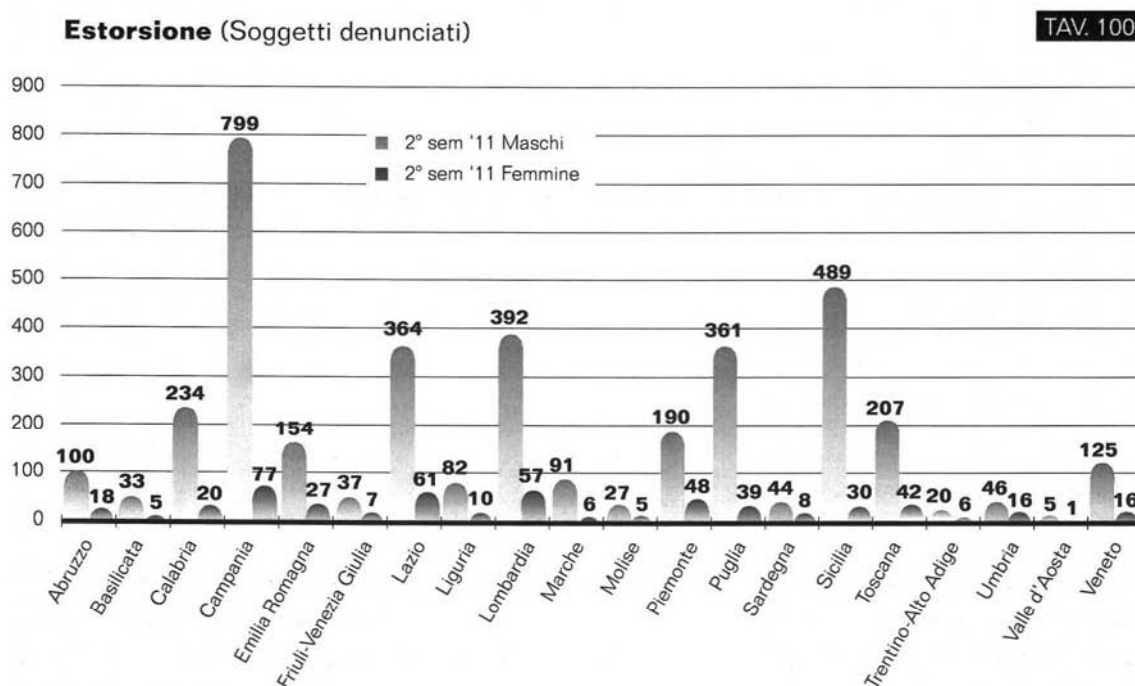
TAV. 99



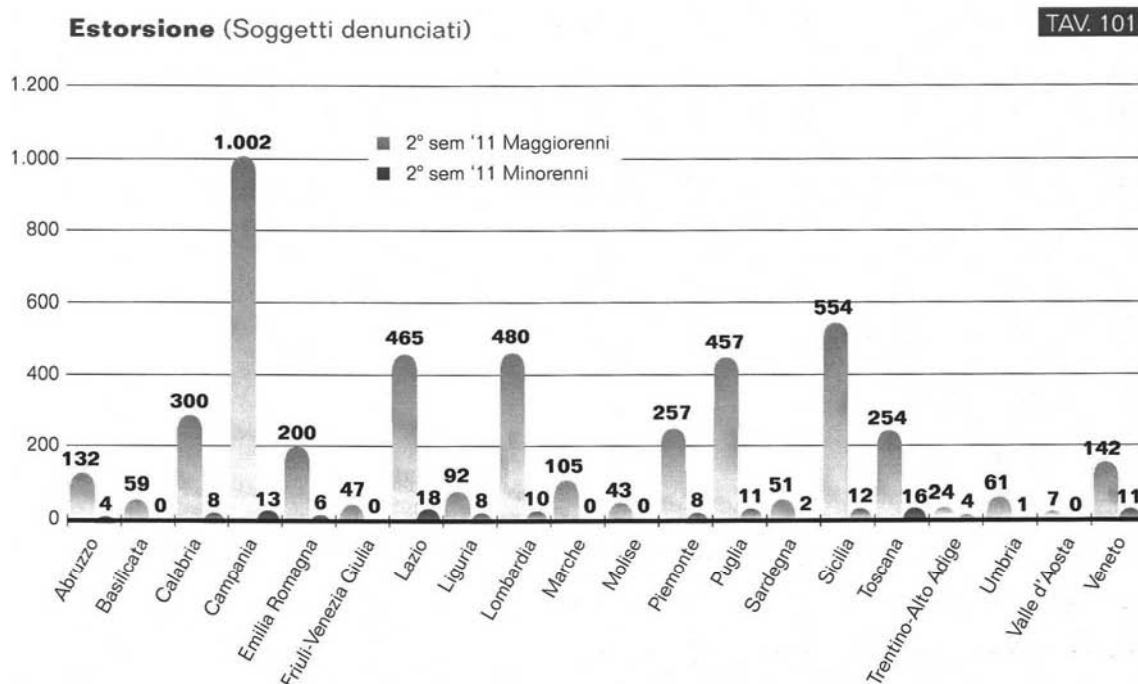
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

Nel successivo istogramma sono stati esaminati i dati concernenti il sesso e l'età dei soggetti segnalati in SDI, quali autori del reato di estorsione nelle diverse aree geografiche.

Dall'analisi delle informazioni disponibili per il semestre in esame, è possibile desumere una tendenza maggiore alla specifica delittuosità nei soggetti maschi in tutte le regioni **TAV. 100**, pur a fronte di una non trascurabile presenza femminile.



Valutando, per il semestre in esame, le fasce di età degli autori di estorsione, è significativa la situazione della Campania, del Lazio e della Toscana, ma anche della Calabria, della Liguria, dell'Emilia Romagna, della Lombardia, del Piemonte, della Puglia, della Sicilia e del Veneto, ove sono tracciabili presenze di soggetti delinquenti di età inferiore ai 18 anni **TAV. 101**.



Dal grafico si evince che la totalità dei soggetti, denunciati per estorsione, nel semestre in esame, è pari a 4.864 unità di cui 132 risultano essere minorenni.

L'analisi qualitativa dei riscontri investigativi del semestre continua a mettere in luce che l'attività estorsiva, altresì, fornisce un valido tirocinio criminale per i nuovi affiliati, spesso provenienti da altre esperienze criminali (spaccio di stupefacenti, furti, rapine, etc.), e si manifesta con atti intimidatori realizzati contro operatori economici o titolari di aziende, attraverso piccoli danneggiamenti, recapito di cartucce, lettere anonime minatorie, furti di materiale ed incendi di beni strumentali. *Cosa nostra*, preferendo mantenere un basso profilo, continua a prediligere la colla istantanea apposta alla serratura degli ingressi come "biglietto da visita" per i negozianti e gli imprenditori riottosi, la "n'drangheta", invece, intimidisce con gli incendi e le bombe.

Queste azioni inducono spesso le vittime a chiedere protezione agli stessi soggetti che hanno posto in essere l'intimidazione.

L'attività estorsiva viene esercitata nei più svariati settori economici: da quello commerciale (bar, ristorazione ed abbigliamento) alla distribuzione alimentare, sino al settore edile, con particolare riguardo alle imprese operanti nell'ambito degli appalti pubblici (costruzione di tratti autostradali, ferroviari e gestione di rifiuti).

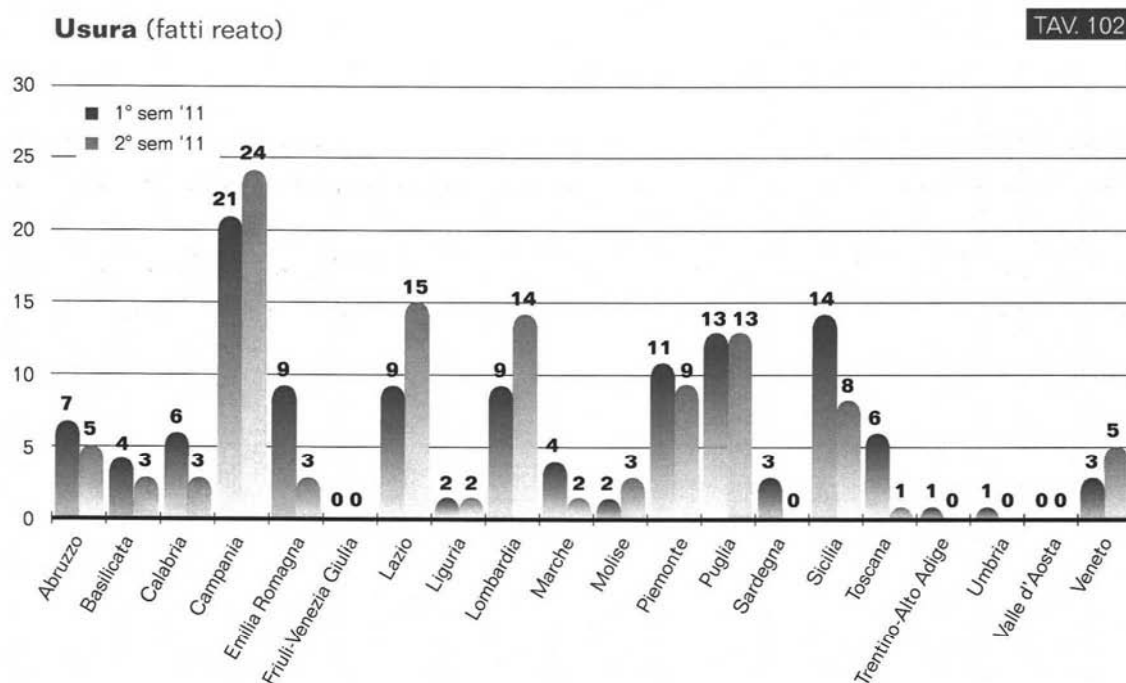
L'estorsione si perfeziona non solo mediante il pagamento del classico "pizzo", ma

anche attraverso l'imposizione di fornitori di merci e manodopera, assunzioni di favore o di personale da adibire soprattutto ai servizi di "guardiania" nei cantieri edili. L'intimidazione delle vittime, alle quali l'estorsore prefigura in modo più o meno esplicito le ritorsioni cui verranno sottoposte, laddove non si pieghino alle richieste, ingenera un clima di omertà e di silente rassegnazione rispetto ai "costi" da sostenere.

Tuttavia, un ausilio a contrastare tale atteggiamento passivo può derivare dalle numerose iniziative di rinnovamento sociale e culturale, come la creazione di associazioni antiracket, di fondazioni, di comitati di solidarietà e di sportelli d'aiuto locali, nonché l'istituzione di fondi di solidarietà per le vittime stesse del racket e dell'usura. Si tratta di iniziative di sostegno che facilitano una maggior collaborazione con gli organismi investigativi da parte degli estorti.

Per quanto concerne invece il fenomeno dell'usura, lo studio statistico si basa su un contesto di segnalazioni SDI, caratterizzato da un più limitato numero di casi denunciati.

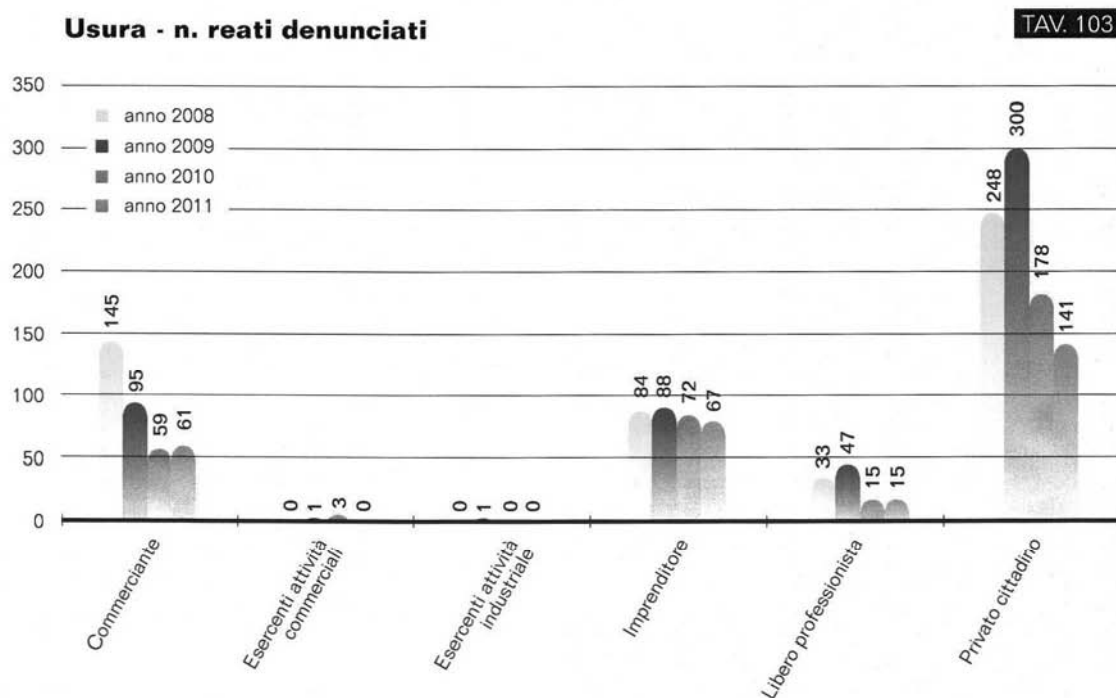
Nel semestre in esame, si denota una sensibile diminuzione delle segnalazioni per usura in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Marche, Sardegna, Sicilia, e Toscana, parallela ad un aumento per il Lazio e la Lombardia ed una sostanziale tenuta del dato nelle restanti regioni, così come visibile nel seguente grafico **TAV. 102**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 25/01/2012)

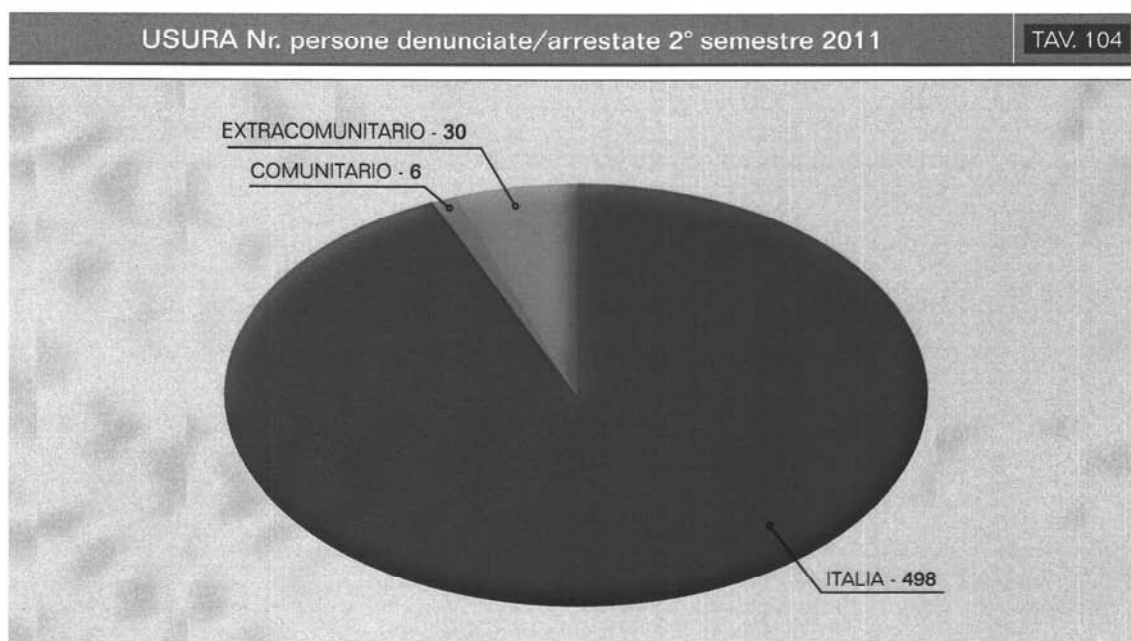
In analogia a quanto esaminato per l'estorsione, è utile considerare la ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere l'attività usuraria, sulla base dei dati SDI disponibili.

Tale distribuzione è leggibile nel seguente grafico **TAV. 103**.

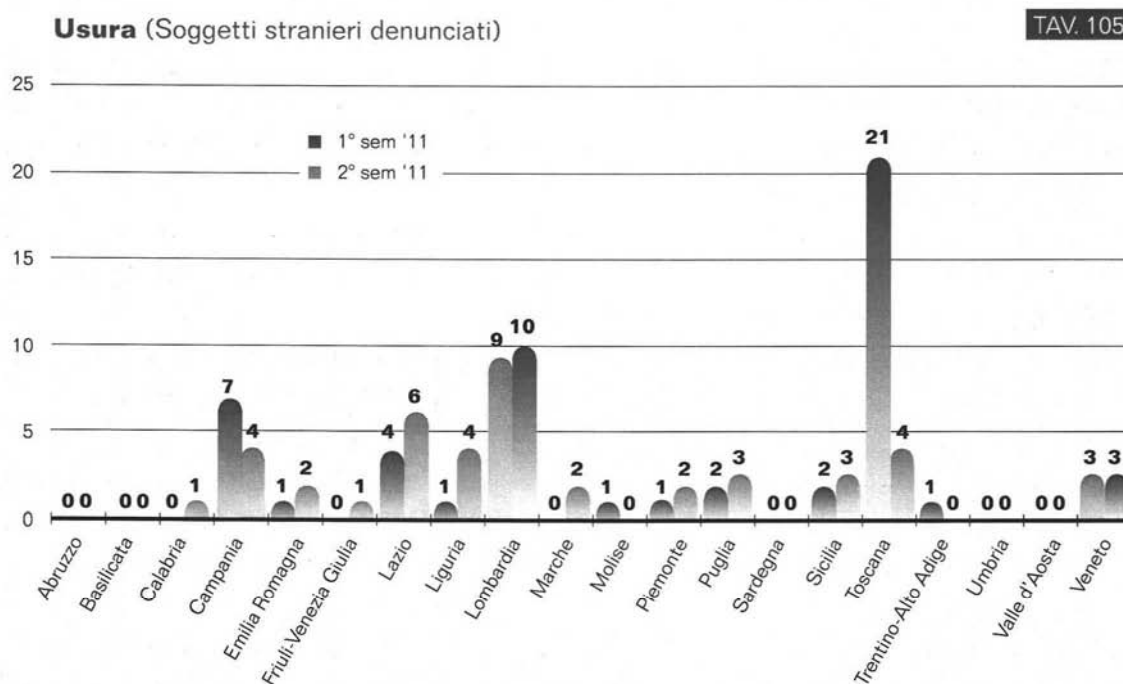


Oltre al significativo dato che riguarda il coinvolgimento notevole di privati nei circuiti usurari, la categoria più afflitta appare essere quella degli imprenditori, seguita dai commercianti e dai liberi professionisti.

Sotto il profilo della cittadinanza degli autori dei delitti di usura, l'analisi offre, per il secondo semestre 2011, la scomposizione presente nel seguente grafico **TAV. 104**.

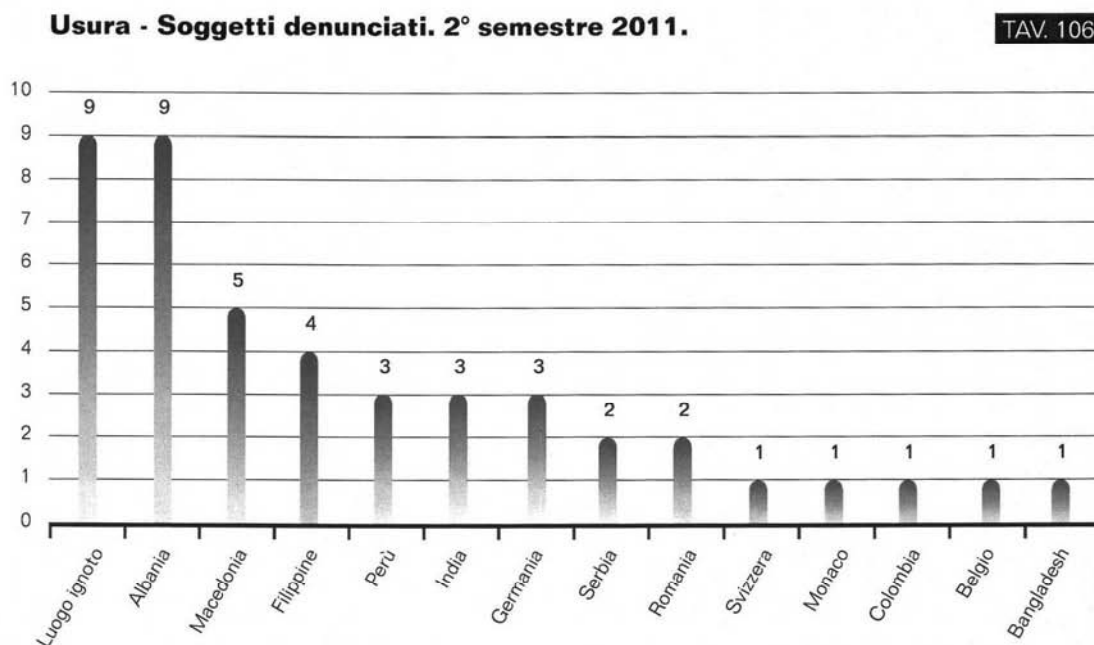


I dati, visivamente espressi nel seguente grafico **TAV. 105** rilevano, comunque, una crescita del fenomeno usurario, alimentato da cittadini stranieri, in Calabria, in Emilia Romagna, in Friuli Venezia Giulia, nel Lazio, in Liguria, in Lombardia, nelle Marche, in Piemonte, in Puglia ed in Sicilia.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

La delittuosità straniera nell'usura, in base alla nazionalità degli autori di reato, è resa evidente nel seguente grafico **TAV. 106**, da cui si evidenzia, per il semestre in esame, un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini albanesi e macedoni.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

L'evoluzione in senso imprenditoriale della criminalità organizzata ha fatto sì che la pratica dell'usura, un tempo riconducibile a singoli soggetti (il personaggio da sempre noto nel quartiere o nel paese), sia assunta a significativa fonte di introiti per le organizzazioni criminali.

Nella tradizione di talune organizzazioni mafiose, l'erogazione di prestiti a tassi usurari era considerata quasi un'attività "spregevole", estranea al sistema di controllo del territorio.

Più recentemente, le investigazioni hanno, invece, accertato un progressivo interesse della criminalità organizzata anche nel settore dei prestiti ad usura.

Tale fenomeno si manifesta con più criticità nelle fasi di sfavorevole andamento congiunturale dell'economia, come quella attuale, in cui l'accesso al credito risulta più difficile proprio da parte di coloro i quali non dispongono di sufficienti garanzie, mentre gli intermediari finanziari adottano, al contrario, procedure di valutazione, del c.d. "merito di credito", sempre più stringenti.

D'altro canto la riduzione del reddito reale ed il conseguente sovra indebitamento di famiglie e imprese determinano, a loro volta, l'incapacità dei soggetti coinvolti di indennizzare i debiti contratti.

Nell'attuale fase recessiva, l'attività usuraria si è diffusa, quindi, non solo in aree interessate da profondi processi di ristrutturazione economica e sociale, ma anche in territori considerati, sinora, di forte sviluppo economico e di benessere sociale diffuso.

Compiere una valutazione precisa sull'entità del fenomeno usurario non è agevole, essendo solo in parte quantificabile sulla base del riscontro giudiziario delle denunce, come dimostra la differenza sostanziale tra il numero di quest'ultime e quello delle richieste di assistenza ed aiuto rivolte ad altri osservatori privilegiati, quali le *Fondazioni Antiusura* o le stesse *Associazioni di categoria*.

Tale differenza, dovuta principalmente alla ridotta propensione di *famiglie* e imprese a denunciare alle Autorità giudiziarie i casi di usura, negativamente condizionati dalla sudditanza psicologica verso i loro sfruttatori, porta a ritenere più significativo parlare di livello di permeabilità di un territorio e di vulnerabilità dei diversi contesti sociali ed economici rispetto al fenomeno dell'usura, pur tenendo conto del dato ufficiale relativo al numero di denunce⁵²¹.

Con riguardo al tema dell'usura, inoltre, va fatta menzione del protocollo siglato il 27.09.2011 tra *Roma Capitale* e la *Federazione associazione antiracket ed usura*, allo scopo di dare ulteriore impulso alla lotta all'usura.

Il protocollo ha la finalità di creare un raccordo tra gli sportelli, una rete per rafforzare la collaborazione e moltiplicare le iniziative antiracket. Si prevede anche l'istituzione, a breve termine, di una struttura all'interno della Prefettura di Roma, con il compito di esaminare casi particolari.

Anche nel "*Terzo Patto per Roma Sicura*" - stilato il 21 dicembre 2011 tra la Prefettura di Roma, la Provincia di Roma, la Regione Lazio e Roma Capitale, alla presenza del Ministro dell'Interno - il Sindaco di Roma Capitale si è impegnato "*ad incrementare l'operatività territoriale degli sportelli di aiuto antiusura*", in coerente attuazione del protocollo prima indicato.

Di seguito a quanto sopra riportato si ritiene opportuno illustrare, le principali attività investigative che *per ogni macrofenomeno criminale*, in materia di usura, sono risultate, nel semestre, tra le più significative:

- il **1° luglio 2011** il GIP presso il Tribunale di Bari ha emesso l'O.C.C.C. n. 19052/2010-21 e n. 7802/11 R.G. GIP, nei confronti di 8 persone accusate, a vario titolo, dei reati di usura, estorsione, danneggiamento ed altro, commessi nel comune di Conversano (BA) dal giugno 2005 al mese di gennaio 2011. Degli 8 indagati solo due sono stati colpiti da provvedimenti restrittivi.

521 Nel Rapporto di Sos Impresa del settembre 2011, dal titolo "*Lusura a Roma e nel Lazio*", si conferma e si rafforza una tendenza, già emersa in precedenza, riguardo al crescente condizionamento esercitato dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso sul tessuto economico del Paese.

Sempre secondo il citato Rapporto di Sos Impresa, vi sono anche altri due elementi importanti che denunciano l'effetto della crisi economica: il numero dei fallimenti e dei protesti, che sono termometro di una situazione più complessiva di fragilità del sistema delle imprese e sono tra i sintomi più comuni del rischio usura.

A livello territoriale, il 2009 aveva fatto registrare un'impennata dei fallimenti soprattutto al Nord, ma negli ultimi anni il quadro è diventato più omogeneo e il differenziale di crescita si è ridotto con il Centro ed il Sud.

Dallo stesso rapporto, inoltre, emerge che stimare il mercato dell'usura è quanto mai difficile. Si tratta, infatti, di un fenomeno fortemente sommerso, per il quale si possono indicare solo ordini di grandezza, incrociando diversi criteri: numero delle denunce, operazioni delle Forze dell'Ordine, esame dei registri contabili sequestrati, la cifra media dell'erogato dal Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura, informazioni confidenziali da parte delle vittime.

L'attività investigativa ha permesso di ricostruire le presunte attività usuarie delle quali erano vittime alcuni imprenditori edili locali.

Il sistema usurario era basato su prestiti in denaro contante in cambio di assegni e titoli bancari, di valore molto più elevato, il cui incasso avveniva nei 30 giorni successivi, ad un tasso del 400% annuo.

- Il **1° agosto 2011** il GIP presso il Tribunale di Lecce ha emesso l'O.C.C.C. n. 291/11 RGNR, n. 4/11 DDA, n. 5460/11 R. GIP, n. 89/11 ROCC, eseguita dai Carabinieri di Lecce il 2 agosto 2011, a carico di tre fratelli. Gli arrestati sono accusati a vario titolo di usura, estorsione continuata in concorso ed esercizio abusivo di attività finanziaria, con l'aggravante delle modalità mafiose di cui all'art. 7 D.L. 13.5.1991 n. 152, convertito con modificazioni nella L. 12.07.1991 n. 201. Gli arrestati, approfittando dello stato di bisogno di alcuni imprenditori in difficoltà economica, pretendevano interessi in misura del 10% mensile alla scadenza del prestito concesso, minacciando, in caso di mancato pagamento, azioni ritorsive nei confronti delle vittime e dei loro familiari, nonché di impossessarsi di beni aziendali per il recupero del credito.

I soggetti destinatari della richiesta cautelare in parola vengono indicati da più collaboratori di giustizia come parte di un gruppo criminale operante a Lecce, nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti ed inseriti organicamente nell'associazione di tipo mafioso denominata "*sacra corona unita*".

- Il **13 luglio 2011**, in Botricello e Cutro (KR), i Carabinieri di Catanzaro, hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 1154/2011 R.G. GIP nell'ambito del procedimento penale n. 2165/2009, emessa dal GIP presso il Tribunale del citato capoluogo.

L'operazione, denominata convenzionalmente "*CRAVATTE PIEGATE*", ha riguardato tre persone del nord ionico della provincia di Catanzaro, ritenute responsabili di usura, violenza, minaccia ed estorsione in danno di un imprenditore di Belcastro (CZ). La vittima, sin dal 2008, era stata indotta dagli indagati a versare somme di denaro a titolo di interesse usurario a fronte di prestiti ottenuti in stato di bisogno.

- Il **4 agosto 2011**, sono stati confiscati beni mobili e immobili per un valore di 4 milioni di Euro alla cosca CICERO di Cosenza⁵²². I beni oggetto del provvedimento di confisca erano stati sequestrati nel luglio 2010, sempre su disposizione del Tribunale di Cosenza in accoglimento della richiesta fatta dalla DDA di Catanzaro. Si tratta di quattro ville di lusso, un'impresa commerciale operante

522 Capo della cosca è Domenico CICERO, attualmente detenuto dopo essere stato arrestato nel 2006 nell'operazione "*Missing*".

nel settore dell'edilizia, tre autoveicoli, due moto ed un conto corrente sul quale, secondo quanto è emerso dalle indagini, confluivano le somme incassate dalla cosca come provento dell'attività di usura e delle estorsioni.

- Il **27 settembre 2011**, in esito al procedimento scaturito da indagini nei confronti della cosca Valle, il GUP di Milano ha emesso cinque condanne a pene detentive, tra le quali quella pari a nove anni di reclusione nei confronti di Carmine VALLE, figlio di Francesco, ritenuto uno dei capi storici della *'ndrangheta* in Lombardia. Si tratta dell'esito delle investigazioni che, già nel 2010, avevano portato all'arresto in esecuzione di O.C.C.C. nei confronti di affiliati alla cosca VALLE, ritenuti responsabili di estorsioni e usura nell'hinterland milanese, fino a Pavia.
- In data **5 ottobre 2011**, la Squadra Mobile di Vibo Valentia ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 5171/2009 R.G.N.R., 2877/09 R.G. GIP e n. 228/11 R.M.C., emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro a carico di 3 persone (di cui due provenienti dal vibonese e collegate alla locale criminalità organizzata), perché ritenute responsabili di usura e tentata estorsione in danno di un imprenditore di Catanzaro costretto a pagare tassi usurari del 120/170 %.
- Il **6 ottobre 2011**, la Guardia di Finanza ha sequestrato, su disposizione del Tribunale di Lamezia Terme, beni mobili, immobili, rapporti bancari, quote societarie e attività economiche per un valore complessivo di circa 2 milioni di Euro. L'attività investigativa, che ha portato al sequestro dei beni, prende le mosse dall'operazione "*Easy Money*", coordinata dalla DDA di Catanzaro nel 2009, nel cui ambito furono arrestate undici persone perché ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di usura aggravata dal metodo mafioso, estorsione e tentata truffa aggravata in materia di finanziamenti, per un valore complessivo di oltre 900.000 euro. Il prosieguo delle indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Lamezia Terme e sfociate nell'operazione "*Easy Money 2*" dell'ottobre 2010, aveva condotto alla denuncia di tre persone per i reati di riciclaggio, nonché all'individuazione dei flussi finanziari connessi e all'individuazione di 2 lussuosi appartamenti a Miami (FL - USA) e al sequestro di due società attive nella Repubblica di San Marino. Per i pubblici ministeri lametini "*l'esecuzione del provvedimento in territorio sammarinese costituisce un precedente giurisprudenziale unico, destinato ad aprire nuovi scenari in materia di cooperazione internazionale finalizzata all'aggressione dei patrimoni illeciti detenuti all'estero in applicazione delle normative antiriciclaggio italiana*".
- Il **12 novembre 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente "*LEX GENUCIA*", nel lametino, la Guardia di Finanza di Catanzaro ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 1275/2011 R.G.GIP p.p. n. 821/2010 R.G.N.R.,

emessa dal GIP presso il Tribunale di Lamezia Terme a carico di dieci persone. I soggetti destinatari della citata richiesta cautelare sono stati indagati a vario titolo per aver costretto un noto imprenditore commerciale di autovetture a restituire somme ingenti a titolo di interessi anche pari al 200% mensile.

- **L'11 ottobre 2011**, la Guardia di Finanza di Firenze ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze nei confronti di 12 persone, delle quali 8 residenti in Toscana (nelle province di Firenze, Prato e Pistoia) e di 4 residenti nella città di Napoli.

I reati ipotizzati sono associazione a delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni e usura, aggravati dall'utilizzo del metodo mafioso.

L'organizzazione criminale, radicata da tempo nel territorio toscano, è risultata costituita da pregiudicati di origine napoletana affiancati da sodali (italiani e stranieri) residenti nelle province di Firenze (Vinci, Scandicci), Pistoia (Buggiano) e Prato.

Nell'inchiesta, denominata "*MIMESIS*" e diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, sono stati coinvolti (arresti domiciliari) anche due professionisti fiorentini, operanti nel settore dell'infortunistica stradale, che hanno partecipato ad un'estorsione commissionando al sodalizio criminale il recupero di un presunto credito vantato verso un intermediario finanziario fiorentino.

La complessa attività di indagine ha consentito di accertare come i componenti del gruppo delinquenziale, grazie ad atteggiamenti violenti, minacce ed intimidazioni, hanno riprodotto nel territorio toscano quello stile comportamentale mafioso tipico di clan camorristici della loro terra di origine, accreditandosi negli ambienti criminali quali "*professionisti*" nel settore delle estorsioni.

Un'estorsione di euro 60.000 è stata realizzata nel pratese ai danni di un carrozziere a cui il gruppo aveva fatto credere di aver proceduto, per suo conto, all'eliminazione di un albanese a sua volta responsabile di aver tentato un'estorsione nei confronti dell'artigiano. L'imprenditore era stato così ridotto in uno stato di prostrazione psicologica, paventando le conseguenze giudiziarie che avrebbe potuto subire a causa del suo coinvolgimento nel simulato omicidio.

Dalle indagini condotte è emerso che il gruppo criminale era dedito anche ai prestiti di somme di denaro con applicazione di interessi di natura usuraria nell'ordine del 10% mensile ed a furti in appartamento con relative minacce anche di morte subite dalle vittime del reato.

5.

ALTRE
ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del decreto legge n. 190 del 2002;
- (2) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*;
- (3) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge n. 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia dell'Aquila, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;
- (4) Sezione Specializzata del Comitato di Coordinamento per l'alta sorveglianza delle Grandi Opere presso la Prefettura dell'Aquila, di cui al Decreto Interministeriale del 3 settembre 2009;
- (5) Gruppo interforze centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-*quinquies* del decreto legge n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del decreto interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali;
- (6) un Ufficiale superiore è inserito nella Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, n. 82;
- (7) un Ufficiale superiore partecipa ai lavori della *"Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere"*, istituita con la legge 4 agosto 2008, n. 132;